



LEGAMBIENTE

L'albero

1. E' un essere vivente che tutti gli anni si rinnova e si espande, ricoprendo con nuovo materiale le parti vecchie.
2. La parte vecchia dell'albero, quella che ogni anno viene ricoperta da nuovo materiale vivo è sostanzialmente una parte morta che, come tutto il materiale biologico morto, è soggetto a degradazione, mentre la parte viva, in pratica quella costruita negli ultimi 2-3 anni, sa difendersi dagli attacchi dei patogeni e difende il materiale morto sottostante. Per questo è fondamentale che il materiale vivo più esterno non abbia interruzioni.

Potature

1. La pianta è un essere vivente, che soffre se maltrattata, anche se non grida.
2. Le potature non sono una necessità per la pianta, ma per l'uomo, e deve essere praticata **solo quando**
 - L'albero è di effettivo intralcio a manufatti, strutture, beni.
 - L'albero è un pericolo per le persone o le cose.
 - La potatura deve essere personalizzata e adattata alle condizioni dell'albero; in particolare non deve alterare ovvero deve tendere a ripristinare la forma naturale della chioma.
3. Se è necessari intervenire, bisogna:
 - togliere non più del 30% della chioma, questo significa che si può tagliare un ramo su tre di I ordine, un ramo su tre di II ordine ecc. lasciando sempre rami più robusti e meglio orientati al fine di non deturpare la forma naturale della chioma.
 - che il taglio non interessi rami di diametro superiore a 8 massimo 10 cm.
 - L'area di taglio sia ristretta possibile e debba avvenire vicino al collo ingrossato del ramo, perché qui c'è il tessuto ricoprirà la ferita con un avanzamento di 1-2 cm al mese; per cui alla fine della stagione l'ara di taglio sarà completamente ricoperta da nuovo tessuto.
 - l'intervento deve avvenire in periodo di riposo vegetativo dell'albero: da novembre a febbraio; se necessario è eccezionalmente possibile la potatura anche ad agosto.
 - se l'albero è attaccato da patogeni, disinfettare l'area di taglio e gli attrezzi passando da un albero ad un altro.
 - se si intende rimodellare la chioma si deve intervenire sui rami dominanti e mal formati che generalmente si trovano all'interno delle chiome.
 - se si deve contenere la chioma, l'intervento deve essere praticato recidendo gli apici esterni dei rami.

4. Sullo stesso albero la potatura non deve essere ripetuta a distanza di meno di 5 anni.
5. Se l'intervento riguarda un albero che ha già subito ripetute potature, bisogna verificare se esistano rami evidentemente compromessi per oltre il 90 % del diametro da marciumi, carie, cavitazioni e seccumi; solo in questo caso è consentito, in caso di pericolo per persone o cose è obbligatorio, il taglio a monte della parte ammalorata anche di rami dominanti di diametro superiore ai predetti 10 cm.
6. Prima della potatura è raccomandata una azione motivata e "didattica" di informazione dei residenti.
7. Prima dell'intervento sarebbe meglio che l'operatore pianificasse nelle grandi linee le modalità di taglio.
8. Se un albero è gravemente ammalorato e di incerto avvenire, ovvero se è gravemente mutilato e chiaramente antiestetico, a meno di requisiti di monumentalità e di non pericolosità, è meglio abbatterlo e rimpiazzarlo con un esemplare giovane e di specie adatta. Mai impiantare un albero della stessa specie di quello abbattuto, se questi era attaccato da patogeni, altrimenti gli stessi infettano rapidamente anche il nuovo albero.
9. L'appalto di potatura deve essere riservato alle ditte che sicuramente rispetteranno tutte le norme di sicurezza, sia per gli operatori, sia verso terzi e nei riguardi di cose o beni privati o pubblici.

No alle potature drastiche, perché

1. Le piante si nutrono con le foglie, se queste mancano la pianta soffre e lotta per sopravvivere, in quanto nessuna pianta produce più foglie di quelle che le servono, di conseguenza nessuna foglia è superflua. Potare drasticamente una pianta equivale a sopprimere le parti che producono foglie.
2. Sono un obbrobrio estetico.
3. Non funziona. Alla ripresa primaverile, ci saranno "scoppi di vegetazione", con tanti piccoli rami deboli che richiederanno interventi ravvicinati.
4. E' pericolosa. Lascia ferite aperte, che sono porte di ingresso di patogeni.
5. Un albero deformato dai tagli non muore, ma soffre e lotta per sopravvivere e, di conseguenza è più debole.
6. E' costosa. Quando si inizia a potare un albero, bisogna poi continuare a farlo, è dimostrato che una potatura drastica ravvicina i tempi di intervento. Una pianta con molte gemme avrà sempre accrescimenti limitati; mentre piante con poche gemme producono polloni a veloce crescita verticale. Inoltre si ha una maggiore quantità di materiale da smaltire.

La potatura corretta è quella che non si vede!

Indicazioni sulle potature

1. Il **colletto** (base del fusto) non deve essere ferito o decorticato da interventi maldestri dei giardinieri, ad esempio quando tagliano l'erba o i polloni, o di altri operatori o da utenti di parcheggi o altro.
2. Anche le **radici** degli alberi devono essere rispettate e non devono subire mutilazioni quando avvengono scavi nelle vicinanze.
3. I **giovani alberi**, ove gli spazi lo consentano, ma dovrebbero consentirlo sempre, non devono essere spollonati alla base del fusto e lungo il fusto stesso in tal modo si evita una eccessiva crescita longitudinale e si garantisce una maggiore stabilità, in quanto si abbassa il punto di

baricentro e si allarga l'area di sicurezza in cui cade la proiezione al suolo dello stesso. Solo se i rami più bassi venissero abbandonati dalla pianta (ad esempio per motivi di illuminazione), devono essere eliminati prima che secchino e diventino pericolosi.

4. Alberi di caducifoglie (pioppo, platano, tiglio, quercia, taluni averi esotici ecc.) sono piante di grande sviluppo e debbono essere collocate in ampi spazi.
5. **La capitozzatura non funziona.** Se lo scopo è di contenere le dimensioni dell'albero, dopo la capitozzatura, l'albero aumenta il tasso di crescita, nel tentativo di rimpiazzare rapidamente la superficie fogliare perduta e necessaria per fornire nutrimento al fusto ed alle radici. Non rallenterà la crescita fino a quando non avrà raggiunto più o meno la stessa grandezza antecedente la capitozzatura: vale a dire pochi anni! Unica possibile eccezione alla regola del rapido ritorno alla precedente dimensione, è che la salute dell'albero sia talmente compromessa da non lasciargli la forza necessaria a riprendersi. L'albero cioè sta morendo, e continuerà per diversi anni a deperire in una inarrestabile spirale discendente.
6. **La capitozzatura non può determinare la grandezza di un albero;** un acero giapponese o un maggiociondolo potranno crescere da tre a nove metri nella loro vita, una quercia o un frassino raggiungeranno venticinque, trenta metri. E non è possibile "fermarli" capitozzando. Se ci si riesce, allora si è ucciso l'albero!
7. **La capitozzatura è costosa.** Un albero capitozzato deve essere "fatto e rifatto" entro pochi anni. Ogni volta che una branca viene tagliata, numerosi germogli lunghi e magri (succhioni o rami epicormici) crescono rapidamente per rimpiazzarla. Questi dovranno venire tagliati e ritagliati, ma ricresceranno sempre l'anno successivo, rendendo il lavoro esponenzialmente più difficile e creando dei "mostri di manutenzione".
8. Un albero potato correttamente resta "a posto" a lungo, perché dopo la potatura non è stimolato ad una massiccia ricrescita. La potatura corretta esalta la salute e la bellezza dell'albero e, nel lungo termine, risulta essere molto meno costosa.
9. **La capitozzatura è brutta** perché deturpa la naturale bellezza della chioma di un albero
10. **La capitozzatura è pericolosa.** Ripetute capitozzature favoriscono la cavitazione dei fusti con malefici effetti, in coincidenza con periodi siccitosi o di altri stress. La capitozzatura è un possibile fattore di rischio per la cittadinanza, in quanto:
 - a. Il capitozzo apre la strada all'invasione degli organismi cariogeni. Un albero riesce ancora a difendersi quando vengono rimosse le branche laterali, ma gli è impossibile contenere la diffusione della carie quando viene capitozzato.
 - b. La ripetuta rimozione di fogliame rende l'albero più suscettibile ai marciumi radicali, causa comune di crollo d'alberi.
 - c. I nuovi rami originati dai succhioni saranno debolmente inseriti e facilmente potranno spezzarsi per il vento o il carico della neve, anche molti anni dopo, quando sono ormai diventati grandi e pesanti. Questi rami non avranno mai più l'integrità strutturale di quelli originali.
 - d. La densa ricrescita di succhioni rende la chioma molto pesante e fitta e molto meno permeabile ai venti. Questo aumenta la possibilità di schianti in caso di tempeste. Una potatura di diradamento al contrario permette al vento di passare attraverso la chioma, riducendone così "l'effetto vela".

11. **Specie esotiche.** Le piante non autoctone possono essere coltivate solo a condizione che non si riproducano spontaneamente, sia vegetativamente, sia, soprattutto con semi. Sul territorio del comune di Pavia sono presenti parecchie specie esotiche invasive, anche legnose, ma una (*Acer negundo*) è particolarmente diffusa ed in passato è stata piantata per ornamento. Un contenimento della specie sarebbe opportuno.

12. Alberi di conifera

a) Solo potature leggere di contenimento

b) Se mutilati da precedenti interventi, bisogna valutare bene la stabilità dell'albero prima di intervenire con potature

c) Se intralciamo strutture o manufatti, è ipotizzabile un intervento anche su grossi rami, ove non venisse troppo pesantemente alterata la forma della chioma o, peggio, la stabilità.

In caso debba essere necessario potare (Potature al punto 2), i percorsi da seguire per arrivare alla decisione ed essere operativi sono i seguenti:

Condizioni generali e obiettivi gestionali	Caratteristiche della chioma		Forma di allevamento e tecniche di potatura	Interventi attuabili
<p>1 Alberi in soddisfacenti condizioni generali che dispongono di spazi adeguati e non sono causa di interferenze con infrastrutture</p> <p>Obiettivo prioritario della gestione:</p> <p>Massimizzazione delle funzioni svolte attraverso la promozione della salute e della longevità</p>	Albero mai sottoposto a capitozzatura	Architettura di chioma integra o pressoché integra	Allevamento in forma naturale :	In presenza di rami evidentemente secchi: - la ripulitura della chioma
	Albero precedentemente capitozzato	<ul style="list-style-type: none"> - Architettura di chioma non irrimediabilmente snaturata - Assenza di fenomeni degenerativi rilevanti in corrispondenza dei punti di taglio pregressi 	<p>Allevamento in forma naturale:</p> <p><i>Recupero della forma naturale di chioma, utilizzo esclusivo di tagli nodali</i></p> <p><i>Tecniche di potatura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Taglio con rimozione di branca intera in corrispondenza dell'inserzione al fusto - Taglio di riduzione con ritorno su di una subordinata d'adeguate dimensioni diametrali 	<ul style="list-style-type: none"> - Ripulitura della chioma - Selezione e diradamento dei ricacci dalle basi di potatura pregressa (in caso di restauro di chioma) - Formazione della chioma in fase giovanile
	Albero precedentemente capitozzato	<ul style="list-style-type: none"> - Architettura di chioma irrimediabilmente snaturata oppure volutamente scolpita - Presenza di fenomeni degenerativi rilevanti in corrispondenza dei punti di taglio pregressi 	<p>Allevamento in forma obbligata:</p> <p>utilizzo anche di tagli internodali</p> <p><i>Tecniche di potatura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Speronatura (comprende spuntatura) 	<p>Mantenimento in forma obbligata attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rimozione più o meno parziale dei getti generati dalle basi di potatura pregressa (Speronatura)

Condizioni generali e obiettivi gestionali	Caratteristiche della chioma		Forma di allevamento e tecniche di potatura	Interventi attuabili
<p>2 Alberi in soddisfacenti condizioni generali che non dispongono di spazi adeguati e sono causa di interferenze con infrastrutture</p> <p>Obiettivo prioritario della gestione:</p> <p>Mitigazione dei fenomeni di interferenza, conservazione delle funzioni svolte, prevenzione o limitazione d'interventi incompatibili con la salute e la longevità</p>	<p>Albero mai sottoposto a capitozzatura</p>	<p>Architettura di chioma integra o pressoché integra</p>	<p>Allevamento in forma naturale:</p> <p><i>Recupero della forma naturale di chioma, utilizzo esclusivo di tagli nodali</i></p> <p><i>Tecniche di potatura</i></p>	<p>- Ripulitura della chioma</p>
	<p>Albero precedentemente capitozzato</p>	<p>- Architettura di chioma non irrimediabilmente snaturata</p> <p>- Assenza di fenomeni degenerativi rilevanti in corrispondenza dei punti di taglio pregressi</p>	<p>- Taglio con rimozione di branca intera in corrispondenza dell'inserzione al fusto</p> <p>- Taglio di riduzione con ritorno su di una subordinata d'adeguate dimensioni diametrali</p>	<p>- Selezione e diradamento dei ricacci dalle basi di potatura pregressa (in caso di restauro di chioma)</p> <p>- Riduzione della chioma.</p>
	<p>Albero precedentemente capitozzato</p>	<p>- Architettura di chioma irrimediabilmente snaturata oppure volutamente scolpita</p> <p>- Presenza di fenomeni degenerativi rilevanti in corrispondenza dei punti di taglio pregressi</p>	<p>Allevamento in forma obbligata:</p> <p>utilizzo anche di tagli internodali</p> <p><i>Tecniche di potatura</i></p> <p>- Speronatura (comprende spuntatura)</p>	<p>Mantenimento in forma obbligata attraverso:</p> <p>- rimozione più o meno parziale dei getti generati dalle basi di potatura pregressa (Speronatura)</p>

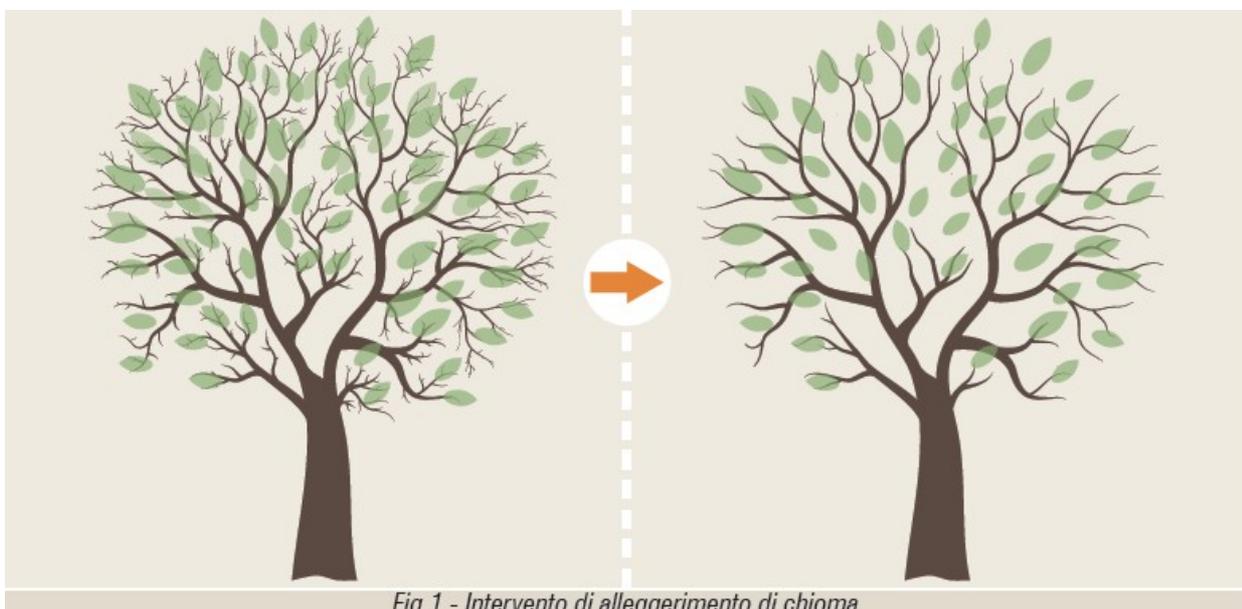
Condizioni generali e obiettivi gestionali	Caratteristiche della chioma		Forma di allevamento e tecniche di potatura	Interventi attuabili
<p>3 Alberi non in soddisfacenti condizioni generali che dispongono di spazi adeguati e non sono causa di interferenze con infrastrutture</p> <p>Obiettivo prioritario della gestione:</p> <p>Promozione della sicurezza e minimizzazione del rischio di danneggiamento delle persone e delle cose, conservazione delle funzioni svolte attraverso la prevenzione o limitazione d'interventi potenzialmente incompatibili con la salute e la longevità</p>	<p>Albero mai sottoposto a capitozzatura</p>	<p>Architettura di chioma integra o pressoché integra</p>	<p>Allevamento in forma naturale:</p> <p><i>Recupero della forma naturale di chioma, utilizzo esclusivo di tagli nodali</i></p> <p><i>Tecniche di potatura</i></p>	<p>- Ripulitura della chioma</p> <p>- Selezione e diradamento dei ricacci dalle basi di potatura pregressa (in caso di restauro di chioma)</p>
	<p>Albero precedentemente capitozzato</p>	<p>- Architettura di chioma non irrimediabilmente snaturata</p> <p>- Assenza di fenomeni degenerativi rilevanti in corrispondenza dei punti di taglio pregressi</p>	<p>- Taglio con rimozione di branca intera in corrispondenza dell'inserzione al fusto</p> <p>- Taglio di riduzione con ritorno su di una subordinata d'adeguate dimensioni diametrali</p>	<p>- Riduzione della chioma.</p> <p>- Alleggerimento di chioma</p>
	<p>Albero precedentemente capitozzato</p>	<p>- Architettura di chioma irrimediabilmente snaturata oppure volutamente scolpita</p> <p>- Presenza di fenomeni degenerativi rilevanti in corrispondenza dei punti di taglio pregressi</p>	<p>utilizzo anche di tagli internodali</p> <p><i>Tecniche di potatura</i></p> <p>- Speronatura (comprende spuntatura)</p> <p>Possibile anche per Albero precedentemente capitozzato con chioma non irrimediabilmente snaturata</p>	<p>Mantenimento in forma obbligata attraverso:</p> <p>- rimozione più o meno parziale dei getti generati dalle basi di potatura pregressa (Speronatura)</p>

Condizioni generali e obiettivi gestionali	Caratteristiche della chioma		Forma di allevamento e tecniche di potatura	Interventi attuabili
<p>4 Alberi non in soddisfacenti condizioni generali che non dispongono di spazi adeguati e sono causa di interferenze con infrastrutture</p> <p>Obiettivo prioritario della gestione:</p> <p>Promozione della sicurezza e minimizzazione del rischio di danneggiamento delle persone e delle cose, mitigazione dei fenomeni di interferenza, conservazione delle funzioni svolte attraverso la prevenzione o limitazione d' interventi incompatibili con la salute e al longevità.</p>	<p>Albero mai sottoposto a capitozzatura</p>	<p>Architettura di chioma integra o pressoché integra</p>	<p>Allevamento in forma naturale:</p> <p><i>Recupero della forma naturale di chioma, utilizzo esclusivo di tagli nodali</i></p> <p><i>Tecniche di potatura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Taglio con rimozione di branca intera in corrispondenza dell'inserzione al fusto - Taglio di riduzione con ritorno su di una subordinata d'adeguate dimensioni diametrali 	<ul style="list-style-type: none"> - Ripulitura della chioma - Selezione e diradamento dei ricacci dalle basi di potatura pregressa (in caso di restauro di chioma)
	<p>Albero precedentemente capitozzato</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Architettura di chioma non irrimediabilmente snaturata - Assenza di fenomeni degenerativi rilevanti in corrispondenza dei punti di taglio pregressi 	<p>Allevamento in forma naturale:</p> <p><i>Recupero della forma naturale di chioma, utilizzo esclusivo di tagli nodali</i></p> <p><i>Tecniche di potatura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Taglio con rimozione di branca intera in corrispondenza dell'inserzione al fusto - Taglio di riduzione con ritorno su di una subordinata d'adeguate dimensioni diametrali <p>Allevamento in forma obbligata:</p> <p>utilizzo anche di tagli internodali</p> <p><i>Tecniche di potatura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Speronatura (comprende spuntatura) 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione della chioma. - Alleggerimento di chioma
	<p>Albero precedentemente capitozzato</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Architettura di chioma irrimediabilmente snaturata oppure volutamente scolpita - Presenza di fenomeni degenerativi rilevanti in corrispondenza dei punti di taglio pregressi 	<p>Allevamento in forma obbligata:</p> <p>utilizzo anche di tagli internodali.</p> <p><i>Tecniche di potatura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Speronatura (comprende spuntatura) 	<p>Mantenimento in forma obbligata attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rimozione più o meno parziale dei getti generati dalle basi di potatura pregressa (Speronatura)

ALLEGGERIMENTO DI CHIOMA (diradamento)

(figura 1)

Gli interventi di alleggerimento della chioma agiscono nella direzione della riduzione della densità della chioma, con la finalità dell'abbassamento della resistenza al passaggio dei venti oppure della maggiore infiltrazione d'irraggiamento solare presso le porzioni interne. Gli interventi di alleggerimento della chioma fanno uso esclusivo di *tagli nodali*, in attuazione delle tecniche di *rimozione della branca intera* e *riduzione con ritorno* su di una laterale.



CAPITIZZAZIONE

(figura 2b)

Si accorcia una branca rilasciando un moncone (indipendentemente dal diametro della sezione di taglio e dalla distanza del taglio dall'inserzione), oppure si accorcia una branca in corrispondenza di una laterale non sufficientemente sviluppata in diametro al fine di assumere il ruolo di terminale.

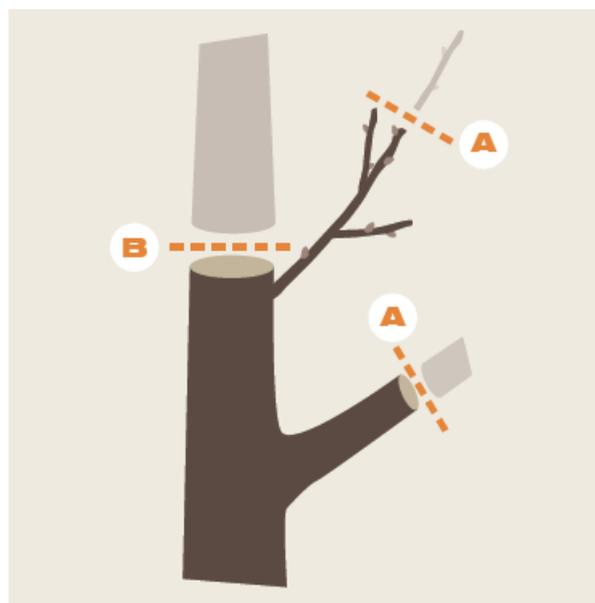


Fig.2b - Capitozzatura, rappresentata in tutte le possibili casistiche: tagli internodali (A); taglio nodale condotto in corrispondenza di una ramificazione laterale non sufficientemente sviluppata in diametro al fine di assumere il ruolo di terminale (B)

RIDUZIONE DI CHIOMA (e Sollevamento)

(figure 5b, 5c e 5d)

Gli interventi di riduzione della chioma, che assimilano anche quelli di sollevamento, agiscono nella direzione della contrazione del volume o dell'ingombro della chioma, con la finalità della mitigazione dei conflitti legati all'interferenza con l'ambiente circostante. Gli interventi di riduzione della chioma fanno uso esclusivo di *tagli nodali*, in attuazione delle tecniche di *rimozione della branca intera* e *riduzione con ritorno* su di una laterale.

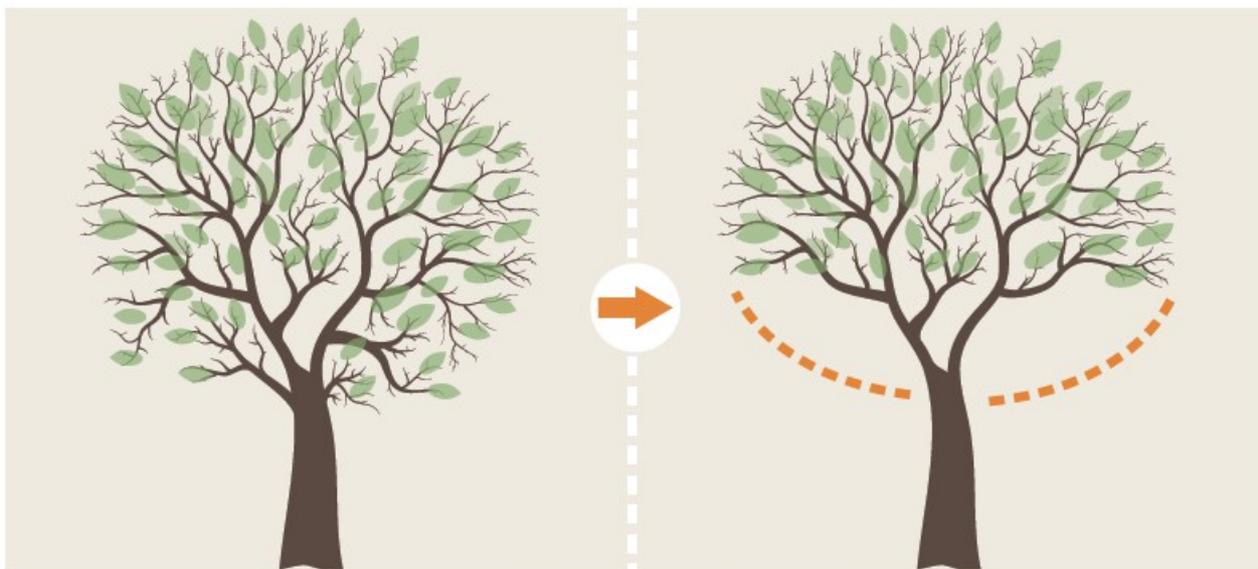


Fig.5b - Intervento di (riduzione per) sollevamento di chioma



Fig.5c - Intervento di riduzione di chioma per risoluzione di conflitto, correttamente eseguito attuando tagli nodali



Fig.5d - Intervento di riduzione di chioma per risoluzione di conflitto, scorrettamente eseguito attuando tagli internodali

RIPULITURA DI CHIOMA

Gli interventi di ripulitura sono riservati alla rimozione di ramificazioni disseccate o deperite. Gli interventi di ripulitura della chioma fanno uso esclusivo di tagli nodali, in attuazione delle tecniche di *rimozione della branca intera* e *riduzione con ritorno* su di una laterale.

SPERONATURA (e Spuntatura)

(figure 6a)

Nell'ambito del presente elaborato si riferisce alla pratica di rilascio di monconi di ramificazioni più o meno lunghe nell'ambito delle basi di potatura pregressa. Ciò avviene su piante già *capitozzate*, dove gli interventi di potatura sono intervallati da un certo numero di anni, tipicamente 5/8 ma anche più. Auspicabilmente, al fine di contenere la dimensione dei tagli entro limiti sostenibili, tali intervalli necessiterebbero essere ridotti quanto possibile.

Nell'ambito del presente elaborato afferente la speronatura è la "spuntatura" o rilascio di speroni lunghi, consistente di *tagli internodali* in posizioni distali (rimozione delle punte) che possono essere considerati già eccessivi su sezioni di diametro di 8-10 cm.

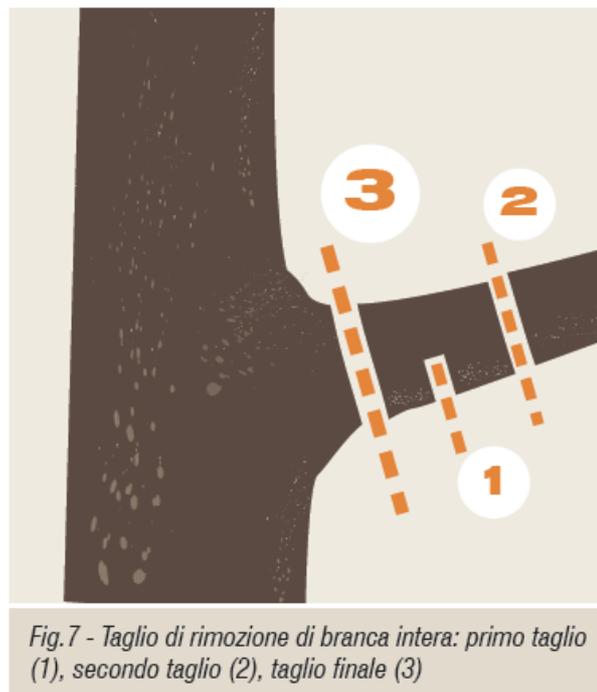


Fig.6a - Alberatura stradale speronata

TAGLIO DI RIMOZIONE DI BRANCA INTERA

(figura 7)

Il taglio di rimozione della branca intera è un *taglio nodale*. È effettuato in corrispondenza del punto d'origine, punto d'inserzione nel fusto. Il taglio inoltre viene effettuato ortogonalmente all'asse che si rimuove, in prossimità ma non oltre la cresta della corteccia ed il collare posto all'inserzione del ramo nel fusto o nella branca di ordine superiore. Vengono in tal modo risparmiate le difese naturali predisposte dall'albero alla base delle ramificazioni contro il diffondersi dei patogeni. Talvolta il collare all'inserzione del ramo nel fusto non è visibile; in questo caso occorre evitare comunque di tagliare entro il tessuto del fusto. D'altro canto i tagli debbono evitare il rilascio di mozziconi, utilizzabili da parte dei patogeni quale substrato di colonizzazione e sviluppo. Le potature indirizzate alla rimozione delle parti deperenti e disseccate possono essere effettuate in qualsiasi momento.



TAGLIO DI RITORNO

(figure 8a e 8b)

Il taglio di ritorno è un *taglio nodale*. Accorcia una branca in corrispondenza di una ramificazione laterale del diametro non inferiore ad un terzo (potare in corrispondenza di una branca laterale non sufficientemente sviluppata può provocare disseccamenti, oppure l'emissione profusa di getti epicormici). Occorre evitare di tagliare entro il tessuto della branca di ordine superiore. D'altro canto i tagli debbono evitare il rilascio di mozziconi, utilizzabili da parte dei patogeni quale substrato di colonizzazione e sviluppo.



Fig.8a - Taglio di ritorno

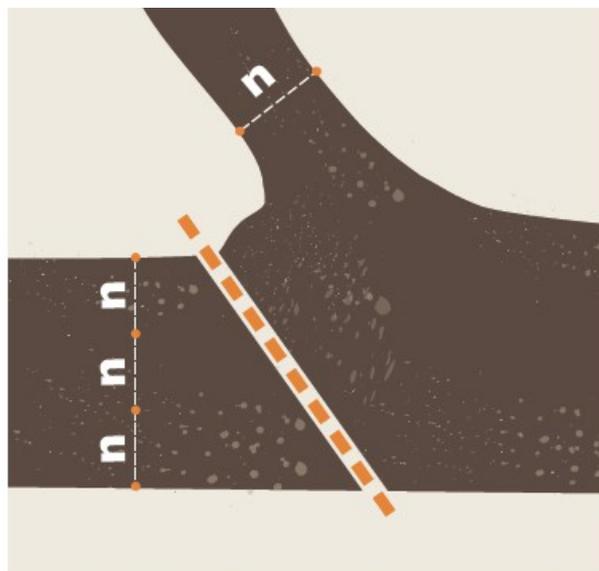


Fig.8b - Taglio di ritorno, corretta proporzione tra la terminazione rimossa e quella rilasciata

TAGLIO INTERNODALE

(figura 9)

Internodali sono tutti i tagli di potatura operati ad una certa distanza dai nodi. Nodo definisce il punto d'inserzione di un ramo sul fusto oppure su una branca (il punto d'incontro con un'altra branca). "Nodo" è propriamente anche il punto di inserzione di una gemma nel rametto. I tagli operati in posizioni internodali comportano specifiche conseguenze:

- induzione di vegetazione vigorosa dalle gemme latenti ed avventizie poste nelle immediate vicinanze del taglio (quando l'intervento è particolarmente severo possono entrare in vegetazione ulteriori parti dell'albero); i getti epicormici possono originare in prevalenza da gemme avventizie, essendo precariamente ancorati ad un sottile strato di legno e pertanto altamente predisposti alla rottura presso la base;
- la ferita prodotta praticando un taglio internodale, specie se di diametro rilevante, dispone di scarse difese contro l'ingresso di organismi nocivi, essendo particolarmente esposta ad infezioni ad esempio da patogeni fungini;
- essendo particolarmente esposta ad infezioni ad esempio da patogeni fungini;
- compromissione della solidità strutturale dell'albero e della longevità (eccezione: tagli su sezioni di ridotte dimensioni diametrali).

I tagli internodali, specie se di diametro rilevante, deteriorano permanentemente l'architettura naturale della chioma provocando danneggiamenti talvolta in grado di riverberarsi su tutto il ciclo vitale dell'albero. Tagli internodali sono operati quando si pratica la *capitozzatura*. Tagli internodali inoltre sono anche le *speronature*, per quanto sia lecito osservare che tale pratica è condotta su alberi già sottoposti in precedenza alla pratica della *capitozzatura*.

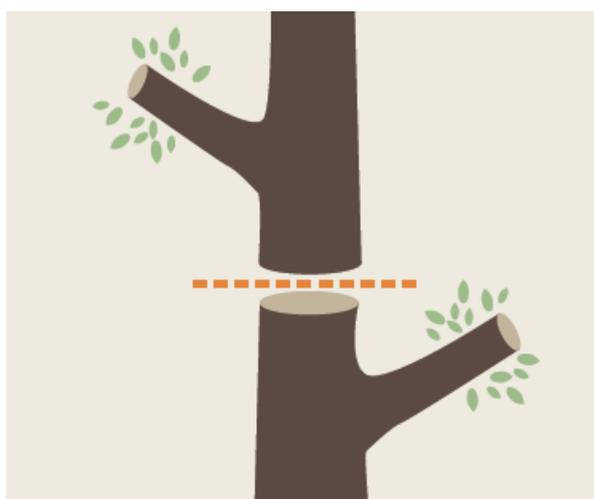


Fig.9 - Taglio internodale

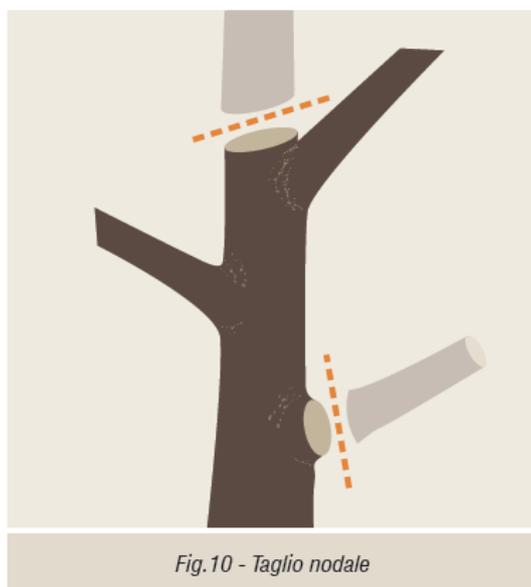
TAGLIO NODALE

(figura 10)

Sono definiti “Nodali” tutti i tagli di potatura operati presso i nodi. “Nodo” definisce il punto d’inserzione di un ramo sul fusto oppure su una branca (il punto d’incontro con un’altra branca). “Nodo” è propriamente anche il punto di inserzione di una gemma nel rametto. I tagli operati in posizioni nodali, a patto che i rami rilasciati siano delle dimensioni diametrali sufficienti, comportano specifiche conseguenze:

- redistribuzione dell’energia di vegetazione presso i terminali rilasciati, riduzione al minimo se non prevenzione del riscoppio da gemme latenti ed avventizie, conservazione di un’architettura naturale della chioma;
- riduzione al minimo se non prevenzione della diffusione di infezioni a partire dalle superfici di taglio, che si collocano in posizioni presso le quali l’albero dispone di preordinate difese di carattere morfologico e fisiologico;
- promozione della solidità strutturale dell’albero e della longevità.

Tagli nodali sono quelli operati in applicazione delle tecniche di potatura della *rimozione della branca intera* e della *riduzione con ritorno* su di una laterale. In termini strettamente tecnici, nodali sono anche i tagli condotti in corrispondenza di una laterale non sufficientemente sviluppata in diametro al fine di assumere il ruolo di terminale: tale pratica tuttavia, ascrivibile alla *capitozzatura* per l’errata proporzione tra le ramificazioni interessate, produce conseguenze identiche a quelle ottenibili praticando *tagli internodali*.



Bibliografia:

Linee guida per l'esecuzione delle potature degli alberi in ambiente urbano. Comune di Firenze.

Un ringraziamento particolare al professor Francesco Sartori, a cui si deve buona parte del documento, per il gentile e generoso apporto di Conoscenza e Pazienza, e al Dott. Emanuele Dessena, socio di Legambiente, per il costante impegno profuso in questa attività e soprattutto per aver intrapreso la strada che ha portato alla realizzazione del presente lavoro.

Legambiente Pavia circolo "Il Barcè"

Il Presidente

Giovanni Fustilla

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giovanni Fustilla". The signature is stylized and cursive, with a prominent initial 'G' and a long, sweeping underline.